

Ritrovato un furgone sospetto: falso allarme. Accertamenti nel Ferrarese su un appartamento ricevuto in eredità dal padre

Dalla Calabria nessuna conferma alla pista della 'ndrangheta: il presunto collaboratore sarebbe un «cane sciolto»

Tommaso, «rapimento su commissione»

L'avvocato: è l'ipotesi principale. Dubbi sull'attendibilità di un pentito, i beni degli Onofri ancora non bloccati

L'ex moglie del padre: «In famiglia nulla da nascondere». Nuovo appello: «Dategli il farmaco così»

di **Andrea Bonzi** inviato a Parma

UN'ALTRA GIORNATA di angoscia a Parma. Ancora nessuna traccia del piccolo Tommaso Onofri, rapito giovedì scorso dalla sua casa di Casalbaroncolo, nelle campagne parmensi. Il via vai degli investigatori nella Questura è continuo: sono stati ascoltati

nuovamente Paolo e Paola Onofri, i genitori, che in serata hanno rinnovato l'appello per la somministrazione del farmaco «Tegretol» al figlio, sofferente di epilessia. «Mia moglie e io - spiega Paolo Onofri in un'improvvisata conferenza stampa alla sede della Croce Rossa cittadina - eravamo soliti somministrare il "Tegretol" al bambino usando una siringa senz'ago che lui chiama "Mommo". Usare questo linguaggio è importante, perché può tranquillizzare il piccolo». Tommaso, infatti, deve assumere la medicina ogni 12 ore: prolungare questo periodo o diminuire il dosaggio del farmaco può causare crisi epilettiche di grande intensità. Pericolose. La preoccupazione cresce: all'indirizzo del comitato sono arrivate 30 mila mail, ma è difficile dire se in mezzo ci siano segnalazioni di mitomani o richieste dei veri rapitori. Per ora non si ha notizia di rivendicazioni serie del crimine.

Le indagini, intanto, proseguono. Anche se, per bocca del capo della Mobile di Parma, Nicola Vitale, che segue l'inchiesta insieme al procuratore aggiunto della Dda di Bologna, Silverio Piro, «non ci sono grosse novità». Le piste sono tante: ci sarebbe la segnalazione di un pregiudicato di Reggio Calabria, in carcere a Ferrara, che probabilmente verrà sentito oggi dalla pm bolognese Lucia Musti. Da ambienti vicini alla Dda reggina si apprende che questa persona sarebbe «un cane sciolto», non direttamente affiliato alla 'ndrangheta. Tuttavia l'uomo, che avrebbe vissuto a Parma per un certo periodo, potrebbe dare informazioni sul sostrato criminale della cittadina emiliana. L'ipotesi di un rapimento su commissione, del resto, si rafforza, come spiega anche l'avvocato della famiglia Onofri, Claudia Pezzoni: «Più passa il tempo, più è un'ipotesi da prendere in considerazione». Anche se «per il momento non ci sono elementi decisivi». Proprio questa sembra essere la «cifra» della giornata: si battono tutte le piste, ma il cerchio non sembra ancora essersi stretto su una situazione particolare. E, in mancanza di conferme

da parte di chi indaga, si rincorrono le voci. In mattinata, ad esempio, il ritrovamento di un furgone bianco non distante dall'abitazione di Casalbaroncolo, aveva fatto credere di aver individuato l'auto usata per il rapimento. Invece l'indizio non era valido. Gli inquirenti hanno fatto accertamenti anche nel Ferrarese, dove vivono gli anziani genitori di Paolo e da dove sarebbe venuta un'eredità per il padre di Tommy, che potrebbe aver fatto gola a qualcuno. Restano in piedi, poi, i moventi legati all'attività di Paolo Onofri, direttore di una grande filiale delle Poste di Parma.

Nel pomeriggio, poi, sono stati convocati in Questura Francesca Traina, ex moglie di Paolo Onofri,

e il figlio adottivo minore. «Ci hanno chiamato per parlare a mio figlio - ha spiegato Traina, assediata dai cronisti - ma non era giornata e quindi non se n'è fatto nulla. Ci richiameranno». Poi ha commentato: «La nostra è una famiglia trasparente, non ha nulla da nascondere. Un fatto del genere è inspiegabile».



Uno striscione esposto sugli spalti ieri durante la partita Messina-Parma. Foto di Francesco Cufari/Ansa

MOBILITAZIONE SU INTERNET

Trentamila e-mail al sito «Tommasolibero»
Il legale: «Ma nessuna richiesta di riscatto»

PARMA C'è anche una grande mobilitazione su internet per aiutare a risolvere il sequestro del piccolo Tommaso Onofri. Ieri è stato lanciato <http://tommasolibero.blogspot.com>, l'indirizzo web del blog aperto dal «Comitato per la liberazione di Tommaso Onofri» per raccogliere eventuali segnalazioni sulla scomparsa del bambino di 17 mesi, rapito giovedì sera alle porte di Parma. Il blog, che si apre con la grande scritta «Liberate Tommaso!», riporta anche tre fotografie a colori del bimbo, «risalenti però ad alcuni mesi fa». «Questo blog - è spiegato nella pagina web - nasce per volontà di tutte le persone vicine alla Famiglia Onofri in questi momenti terribili. Chiunque possa aiutarci a fare rapidamente luce sul rapimento di Tommaso può scrivervi a questa mail: tommasolibero@libero.it. Grazie a tutti». Il Comitato è attivissimo. «Da quando lo abbiamo creato abbiamo una valanga di contatti: 30.000 e-mail già arrivate, e centinaia di messaggi» ha spiegato l'avvocato Claudia Pezzoni, amica della famiglia Onofri, alla fine della conferenza stampa nella sede della Cri di Parma dove è stato lanciato un ulteriore appello ai rapitori a somministrare al piccolo il farmaco salvavita. Alla domanda se tra questi contatti ci siano stati anche quelli dei rapitori, l'avvocata ha risposto: «Non si può dire se ci sono anche quelli dei rapitori, potrebbero esserci, potrebbero non esserci. Con 30.000 mail da scandagliare vi assicuro che in queste ore non ci è stato possibile. Siamo mettendo tutto a disposizione della magistratura, e saranno loro a valgiare tutto quanto». E sull'ipotesi che proprio attraverso il web potesse essere arrivata una richiesta di riscatto l'avvocata ha risposto secca: «Non abbiamo letto 30.000 mail nel pomeriggio, fino ad ora non abbiamo visto nulla di sospetto». Sono invece arrivate alla famiglia e al sito segnalazioni da parte di mitomani. «Quelli non mancano mai - ha spiegato l'avvocato - abbiamo anche dei veggenti che si offrono gratuitamente».

I «fidi» da 10mila euro e quei licenziamenti di un anno fa

Il genitore del bimbo è direttore delle Poste di Parma Sud: ma poteva concedere solo piccoli finanziamenti

inviato a Parma

SI SCAVA nel passato di Paolo Onofri per fare luce sull'identità dei rapitori del piccolo Tommaso. E soprattutto nel lavoro del padre. Onofri, infatti, è direttore

dell'ufficio postale Parma Sud Montebello di via Pastrengo, il secondo più grande della città, nel quale lavora da almeno otto anni. Gli inquirenti hanno scartabellato a lungo nel suo ufficio, alla ricerca di qualcosa che potesse essere d'aiuto alle indagini. Una traccia potrebbe trovarsi in un

Gli inquirenti cercano una traccia nelle carte: a Onofri si rivolgevano solo agricoltori o agenti di commercio

episodio accaduto circa un anno e mezzo fa. Paolo Onofri avrebbe denunciato e licenziato alcuni dipendenti (si parla di otto lavoratori) sorpresi a manomettere la corrispondenza. Pacchi, in particolare. Scoperta la truffa, Onofri avrebbe dato il via a una inchiesta interna, che ha portato poi all'acquisizione di prove e al successivo allontanamento dei dipendenti colpevoli. Il rapimento di Tommaso avrebbe dunque lo scopo della ritorsione. Onofri, sentito a lungo anche ieri, ha fatto dei nomi agli inquirenti, ma non è detto si tratti di persone legate a quest'ultimo episodio. La pista della vendetta resta «calda». Come direttore della filiale, infatti, Onofri è in grado di erogare prestiti. Dunque, è un'ipotesi, qualcuno che si visto rifiutare il finanziamento potrebbe aver reagito perdendo la testa. Un particolare, però, fa riflettere. Nonostante sia ai vertici di una filiale, le cifre di cui può disporre sono relativamente basse: non più di 10mila euro, come stabilito dalle normative interne. Cifre in sostanza irrisono,



Niente grosse cifre Ma aveva sorpreso dipendenti che truffavano e li aveva fatti allontanare

che difficilmente sembrano in grado di risvegliare appetiti tanto grandi da giustificare il rapimento di un figlio. A richiedere questi finanziamenti sono generalmente agricoltori che devono acquistare macchinari, trattori e falciatrici, o agenti di commercio in cerca di una auto nuova. Per intenderci, nel lavoro di Onofri non è contemplata l'erogazione di mutui per la casa o per grandi investimenti. Non pare troppo credibile neppure la voce di chi pensa a un ricatto per avere accesso al denaro contante posseduto dalla filiale: l'ammontare è sensibilmente inferiore a quello di una banca e i sistemi di sicurezza sono all'avanguardia. Tuttavia, le piste sono ancora tutte aperte. Ne è convinta anche l'avvocato della famiglia, Claudia Pezzoni, che ieri ha sottolineato come il rapimento potrebbe essere legato «all'attività del padre, che si divideva tra famiglia e lavoro: sulla prima non ci sono dubbi - spiega -, mentre il suo mestiere potrebbe l'ha portato in contatto con tanta gente. Ma prima bisogna trasformare gli indizi in prove».

a.bo.

Rapine in villa: sequestrata una famiglia in Versilia

Una tranquilla cena in famiglia interrotta dall'arrivo di quattro rapinatori, presumibilmente albanesi, che poco prima delle 22 si sono fatti strada nel giardino della villetta bifamiliare sparando colpi di pistola in aria. I rapinatori poi sono entrati ed hanno immobilizzato i quattro componenti della famiglia, marito e moglie, di 45 anni, ed i suoceri, che abitano nella villetta attigua e che in quel momento erano a casa dei congiunti. È un copione ormai tristemente noto quello che si è ripeté sabato sera in provincia di Lucca, a Tonfano in Versilia. I banditi, con il volto coperto, e tenendo sotto minaccia delle armi i membri della famiglia, si sono fatti consegnare denaro e gioielli per un valore che si aggira intorno ai 40mila euro. Raccolto il bottino, i malviventi hanno poi legato le quattro persone e sono usciti di casa passando per l'altra villa bifamiliare, quella dove abitano i suoceri della coppia rapinata. Per aprirsi la via di fuga la banda non ha esitato a forzare il portone blindato della casa dove, una volta all'interno, hanno rubato quello che era più a portata di mano. Poi sono fuggiti, probabilmente a bordo di una vettura alla cui guida si trovava un complice. Secondo gli investigatori si tratterebbe di una banda di professionisti senza scrupoli, pronti anche ad uccidere. Ieri un'altra rapina analoga a Tavernelle Val di Pesa, nell'abitazione di un imprenditore: quattro banditi, armati di pistole e cacciaviti, sono entrati nella villa dove l'uomo si trovava con il figlio tredicenne e un ospite tedesco. Si sono fatti aprire le casaforti, poi hanno chiuso i due uomini in un bagno, lasciando libero il ragazzino che poi li ha liberati.

Pinerolo, padre investe e spara all'ex fidanzato della figlia

Lotta ancora tra la vita e la morte Alessandro Salerno 27 anni, l'uomo colpito da numerosi colpi di pistola dal padre della sua ex fidanzata. Il fatto è avvenuto sabato sera a Pinerolo, in provincia di Torino. Da tempo la vittima dell'aggressione continuava a molestare la giovane, non accettava di essere stato lasciato. Nella notte fra sabato e domenica Alessandro Salerno è stato trasferito alle Molinette di Torino ed è in coma farmacologico: due proiettili l'hanno colpito al volto, uno ha sfiorato la giugolare e due sono finiti nell'addome. Subito arrestato l'autore del tentato omicidio: Daniele Leotta, 48 anni venditore ambulante di Pinerolo, che prima ha investito la sua vittima, mentre stava per entrare in auto; successivamente, mentre suo figlio Robert Leotta, 26 anni, anche lui arrestato, ha tenuto a distanza alcuni parenti che erano con Salerno e ha fatto fuoco per otto volte. La vittima è rotolata dall'argine che costeggia il torrente Lemina e lì poco dopo i soccorritori l'hanno trovato e portato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove è stato subito operato. E sempre sul bordo del torrente poco dopo i carabinieri della compagnia di Pinerolo hanno arrestato Daniele Leotta e il figlio. Fra le due famiglie si erano verificate già numerose discussioni, terminate con un reciproco scambio di querele. L'ultimo screzio proprio sabato mattina al mercato di Pinerolo, dove i Leotta hanno un banco. Ancora una lite finita con un morso sulla mano del Salerno: a darlo sarebbe stato il figlio di Leotta. La vittima è stata colpita proprio quando stava uscendo dal pronto soccorso dove si era fatto medicare.

Valanghe sulle Alpi: un morto. Allerta meteo in tutto il Centro-Nord

Un ragazzo norvegese ha perso la vita sul Pordoi, altri 5 travolti. Da oggi pioggia e temperature in calo dalle Marche al Lazio

/ Roma

UN GIOVANE sciatore norvegese morto, cinque persone travolte dalla neve - fortunatamente - salve, un paese di duecento persone isolato, molte piste e passi chiusi: questo il bollettino da «guerra» di quanto è successo ieri sull'arco alpino, da Bardonecchia al Cadore, per valanghe e slavine sciolte a valle in diverse località. Continuano a levarsi le raccomandazioni - della Protezione civile e dei servizi di soccorso - che mettono in guardia dall'avventurarsi nelle discese fuoripista e dal praticare lo scialpinismo in que-

ste giornate in cui la neve è diventata meno stabile per il rialzo della temperatura. Dalle Alpi alle Dolomiti, la scala del rischio valanga - da uno a cinque - è in fibrillazione e, in alcune zone, l'allarme tocca il massimo livello. La Protezione Civile ha lanciato l'allerta meteo per il peggioramento della situazione climatica: con piogge, vento e neve un po' su tutte le regioni a causa di una perturbazione atlantica. L'incidente più grave ieri è stato quello nel quale ha perso la vita un ragazzo norvegese di 28 anni, investito da una valanga mentre scivava fuoripista sul Passo Pordoi, ad Arabba (Belluno). A Bardonecchia

invece tre persone sono rimaste travolte da una valanga a Jafferai, accanto a una pista da sci, e sono state estratte dal Soccorso alpino. A poca distanza, un'altra valanga ha colpito una ragazza che ha riportato la frattura di una gamba. In Valtellina, invece, una slavina di neve fresca - dopo le abbondanti nevicate

Disagi sulle strade e sui passi di montagna In Valtellina isolato un villaggio: duecento persone bloccate

della notte - ha bloccato la via d'accesso del piccolo borgo di Primolo. A Ponte di Legno una slavina si è staccata al Passo del Tonale (Brescia), in Alta Val Camonica, lontano dalle piste da sci Alpino e Bleis. Non si esclude che la neve sia stata «tagliata» da qualcuno che scivava fuoripista. Il pericolo valanghe ha costretto a chiudere diverse strade in Trentino: la statale 51, poi i passi Giovo, Palade, Gardena, Sella e Fedaja. In Valle d'Aosta è vietata la circolazione in alcuni punti delle strade statali 26 e 27, e in alcune parti delle strade regionali della Valsavaranche e della Valgrisenche. Ma il maltempo colpisce anche il Centro Italia, con precipitazioni

diffuse e continue, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità. Oggi temperature in calo ovunque, mentre le previsioni parlano di cielo da poco a irregolarmente nuvoloso al Nord con addensamenti più consistenti sull'arco alpino e sulle zone orientali. Nuovissima più consistente e compatta sull'Emilia-Romagna e sui rilievi appenninici con precipitazioni sparse, nevose anche a quote di pianura. Molto nuvoloso o coperto, invece, su Marche, Abruzzo, Umbria, Toscana, Lazio e Molise con precipitazioni diffuse che assumeranno carattere nevoso mediamente intorno ai 3-500 metri su Toscana, Umbria, Marche e localmente a quote di pianura.